

() Estratto dal testo integrale della Pubblicazione di Roberto De Pascalis*

"Nessuno osa dirTi cosa sei veramente, perché hanno paura di Te e vogliono mantenerTi piccolo". (W. Reich)

*"Devo studiare la politica e la guerra, in modo che i miei figli abbiano la possibilità di studiare la matematica, la filosofia e la navigazione, il commercio e la agricoltura, per poter fornire ai loro figli la possibilità di studiare la pittura, la poesia e la musica"
(J. Adams)*

*"Non potrai raggiungere il successo con il compromesso, mai con la Ragione e la Cultura e nemmeno con Etica e Lealtà"
(R. De Pascalis)*

8. Castel del Monte ed il Mito del Sole (A. Tavolaro)

Vittorio: dopo aver girato il film *"l'Armata Brancaleone"*, sono stato sempre affascinato dai Castelli e dai Riti Medievali, quali quelli praticati dai Templari, vorrei conoscere meglio qual è il profondo vero *"Segreto dei Templari"*, come quello che è sempre stato collegato ai misteri di Castel del Monte.

Aldo: attraverso l'esame delle tracce monumentali che gli antichi ci hanno tramandato, in tutto il Mondo, si possono rivalutare numerose preesistenze e manufatti, di cui certamente non si conoscono completamente la storia, le usanze o i diversi movimenti culturali che li hanno originati. Così, ancora oggi, siamo pervasi dal mistero rappresentato dai monoliti di Stonehenge, dai monumenti Maya ed Aztechi, dalle Piramidi Egiziane, dalle Cattedrali Etiopiche scavate nella Roccia, ecc.

Tra queste preesistenze appare, e ivi si dimostra essere sempre più prepotentemente invasivo, l'alone misterioso che accompagna *"Castel del Monte"* tra Mito Solare, Scigno Esoterico, Santo Graal, Riti di Iniziazione, Sintesi di implicazioni Divine, Astronomiche e Matematiche e di Segreti custoditi dalla Pietra.

Come si avrà modo di approfondire meglio, in seguito, una cosa è sicura: non vi è al mondo Opera più controversa, Castello più discusso e nel contempo più ammirato di Castel del Monte.

Inoltre, la mancanza della diffusa conoscenza di siffatta monumentale opera, tramandataci dalla storia, certamente stupirà molti i quali, in precedenza, non hanno mai udito parlare di Castel del Monte.

Questo luogo così unico, elegante e fiero è stato fatto passare, per secoli, come monumento frivolo e leggero, con grave danno della sua reale Immagine. Questo *"Insigne Unicum"* merita ben altre attenzioni.

Prima di capire di cosa stiamo parlando si riportano, di seguito, alcune descrizioni generali su *"Castel del Monte"*:

- è situato a 550 metri sul livello del mare, all'interno della Murgia Barese tra Andria, Corato e Ruvo di Puglia, si erge isolato sul colle, per un intorno di almeno 10 km., proiettando la sua trionfale immagine fino alle località marine ordinatamente allineate dalla scogliera di Mattinata, sul Gargano, fino alla marina Barese mentre verso

l'interno, a Sud, lo sguardo si perde, verso Minervino ed altrove, tra i pietrosi pascoli della Murgia Barese;

- la costruzione dell'Unicum, in un primo tempo, fu pensata fosse stata commissionata da Federico II di Svevia, Uomo Colto e di grande prestigio il quale fu soprannominato "*Stupor Mundi*" ed al quale si supposeva di attribuire l'attuazione di un'idea così avveniristica per quei tempi: creare il Tempio della "*Philosophia Universalis*", una sorta di sincretismo culturale ai vertici di ogni religiosità (infatti l'idea meravigliosa che intendeva promuovere Federico II, che conosceva lo spirito di fratellanza di Abramo, il "*padre delle moltitudini*" riconosciuto dalle tre grandi religioni monoteistiche: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, profondamente teso ad unificare i popoli della terra ed i loro credi, quale evidente espressione della sua corte: così eterogenea, seppure compatta);
- per moltissimo tempo nulla si seppe di tale costruzione, di cui non è pervenuta alcuna descrizione di chi fosse l'architetto progettista od il committente (l'unica documentazione rinvenuta, del 1240 d.c., è riferita a Federico II che ne commissionava "*l'actractus*": ordine di rifacimento del lastrico solare a completamento del corpo di fabbrica);
- nonostante le precedenti usanze ed il titolo tradizionale di "*Castello*", è stato reiterato un profondo continuo errore nel giudicare questa Opera come "*Castello di difesa*" prima di accorgersi che nulla aveva delle ordinarie predisposizioni di difesa ordite per gli ordinari "*Castrum*", come abitualmente e specificatamente ivi adottate per le esigenze della difesa militare o per l'avvistamento ed il controllo del territorio;
- ulteriore grave errore fu quello di averlo considerato "*Castello di Caccia*", quasi più di un falso storico, perché la forma, le facilities e le predisposizioni esistenti non erano affatto funzionali alle esigenze di caccia di Federico II, quali rilevabili dalle magnifiche scene di caccia descritte dal suo libro "*De Arte venandi cum Avibus*";
- il Castello si ipotizza sia stato successivamente edificato al posto del "*Monastero di Santa Maria del Monte*" (chiesa Cistercense che, al pari di altre, era dedicata alla Santa Maria);
- grande fu l'ostruzionismo dei nemici di Federico II i quali, al momento della sua capitolazione nel 1250, ordinarono, con la "*Damnatio Memoria*", di procedere alla sistematica distruzione di tutto ciò che riguardava quest'Opera: scritture contabili, disegni progettuali e qualsiasi documento ad essa afferente, così da oscurare per sempre quel significato di Tempio Universale della Pace e dell'arricchimento spirituale, motivo principe per il quale fu edificato;
- in merito agli aspetti di Forma, l'impianto base della costruzione poggia sulla roccia, quasi come fosse la continuazione di quella massa calcarea, in rapporto di grandezza con la piramide naturale costituita dalla collina; la costruzione principale è formata da due ottagoni concentrici, che comprendono otto sale a forma trapezoidale, al piano terra, ed altrettante al primo piano; su ogni angolo esterno si innesta una torre, anch'essa ottagonale, mentre della stessa forma è il cortile interno e il perimetro della vasca centrale, ormai scomparsa;
- l'Ottagono, rappresentando la posizione intermedia tra il cerchio (figura di tutto ciò che era di pertinenza celeste e trascendente: di Dio) ed il quadrato (che indicava gli elementi appartenenti all'Uomo ed alla sua dimensione terrena), si avvicinava coniugandole entrambe così da configurarsi simbolo di elevazione;

- Ottagonale era la forma del tempio di Salomone e del Luogo di Culto ove, in Etiopia, è custodita l'Arca dell'Alleanza, così come ottagonali sono le costruzioni predilette dei Cavalieri Templari (come la Cappella di Le Puy-en-Velay, quella di Lunate in Spagna, l'interno del Convento dei Cavalieri di Cristo a Tomar, l'interno della Chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi, il cortile del "*donjon*" del castello di Gisor);
- appare evidente ed alquanto verosimile come l'edificazione dell'Unicum sia unicamente attribuibile ai Cavalieri Templari i quali, a quel tempo, erano gli unici capaci di maturare le variegate conoscenze filosofiche, scientifiche e tecnologiche riunendo quanto precedentemente acquisito dagli Egizi, dai Romani, dai Greci e dagli Ebrei oltre a tutte quelle successive esperienze che furono raffinate in terra d'Etiopia; infatti, i Templari, quali muratori iniziatici, edificavano i loro edifici, in base a norme astronomiche ed esoteriche, e quindi segrete, che non risultavano potersi ritrovare nelle competenze dei tecnici allora a servizio di Federico II (nei suoi palazzi e castelli, egli privilegiava la funzionalità e la finalizzazione pratica: cose inesistenti e mai ritrovabili nelle soluzioni architettoniche e costruttive, adottate in Castel del Monte);
- nel 1229 Castel del Monte già preesisteva, infatti allora Federico scomunicato era in Terra Santa dove acquistò e conquistò Gerusalemme (venendo a patti con il Saladino); ivi si incoronò Re, con le sue proprie mani, suscitando l'indignazione del Patriarca e dei Templari che si rifiutarono di riconoscerlo come sovrano; allora Federico II, per punire il "*Tempio Orgoglioso*", marciò su Acri e distrusse la guarnigione templare più per rappresaglia, a causa del fatto che i Templari si erano stabiliti, nuovamente, nella loro sede all'interno del Tempio di Salomone; l'irato Federico II confiscò in Germania ed in Italia meridionale tutti i beni dell'Ordine Templare;
- a seguito di pressioni ripetutamente avvenute da parte del Papa, che nel contempo aveva elevato i Templari a livello di prestigiosa struttura militare alle dirette dipendenze del Pontefice di Sacra Romana Chiesa, Federico si trovò costretto a restituire i Beni dell'Italia Meridionale, tranne quelli siti in terra di Capitanata (Puglia), la ove ricadeva, anche, Castel del Monte;
- la Puglia era una delle undici provincie dei Templari, quattro erano ad Oriente (Gerusalemme, Etiopia, Antiochia e Tripoli) e sette ad Occidente (Francia, Inghilterra, Poitou, Aragona, Portogallo, Ungheria e Puglia); appare chiaro che la Puglia, assunta al rango di Provincia Templare, era importante, al pari della Francia o dell'Inghilterra, per via della sua particolare posizione geografica, preminente itinerario delle Crociate;
- infatti i pellegrini ed i guerrieri che si recavano in Terra Santa attraversavano la Puglia, che costituiva un bastione logistico arretrato per il supporto alle operazioni delle Crociate, per il transito o l'acquisto in loco dei vettovagliamenti oltre che per la localizzazione di importanti Ospedali, distribuiti sulla Via Consolare Appia Traiana, in parte dislocati a Rovereto e Terlizzi, vicino Castel del Monte (in loco, erano gli stessi Cavalieri Templari a gestire gli ospedali e le masserie fortificate della zona adibite a centri di raccolta ed, a volte, di produzione dei necessari vettovagliamenti);
- i Templari, secondo le leggende, erano misteriosi cavalieri che conoscevano i segreti dei veleni e dell'alchimia, adoravano Bafometto (un idolo mostruoso che in realtà rappresentava l'Androgino cioè l'Uomo primitivo, uomo barbuto con corna, grandi ali e corpo femminile, che rappresenta lo stato iniziale da riconquistare, l'Adamo primordiale il quale era tutt'uno con Eva; l'Androgino si indicava con queste lettere TEM OPH AB che significavano Padre del tempo della pace universale tra gli uomini ossia *Templi Omnium Hominum Pacis Abbas*, che andava letto al contrario appunto "*Bahpomet*") e

furono accusati di venerare i gatti neri (come gli Egizi) ed usi a pratiche necrofile, nascondevano tesori immensi in diverse aree delle loro province e prediligevano erigere costruzioni a forma ottagonale (l'otto era considerato a simbologia dell'infinito); come Monaci-Guerrieri obbedienti alle regole di povertà, di castità e di obbedienza, quali predisposte per loro da S. Bernardo di Chiaravalle (vestivano un mantello bianco con sulla spalla sinistra una croce rossa, detta "*croix pattè*" ed avevano regole di vita durissime composte da 72 articoli tra cui: no al contatto con le donne, no alla caccia, no al gioco con i dadi e le carte, no al divertimento, vietato urlare senza motivo o parlare troppo o ridere scompostamente, sveglia alle 4 del mattino d'inverno ed alle 2 d'estate, capelli portati corti o rasi);

- importanti presenze Templari sono state recentemente rilevate, altresì, nell'agro Pontino, per le vicinanze a Roma e la necessità di poter sostenere utili postazioni arretrate, per la difesa e la fuga, nelle aree di Sabaudia nel Santuario di Santa Maria della Sorresca (sul Lago costiero di Paola), Pomezia nella Tenuta del Sant'Eremo e nell'Abbazia di Valvisciolo di Sermoneta restaurata dai Templari e gestita dai Monaci Cistercensi (il cui Ordine, come sopra citato, fu fondato proprio dallo stesso S. Bernardo di Chiaravalle); ivi sono stati rilevati numerosi indizi scolpiti, come la croce templare, i nodi cruciformi di Salomone, i bassorilievi gotici nonché il famoso graffito SATOR (rinvenuto nel chiosco) denominato "*quadrato magico*".

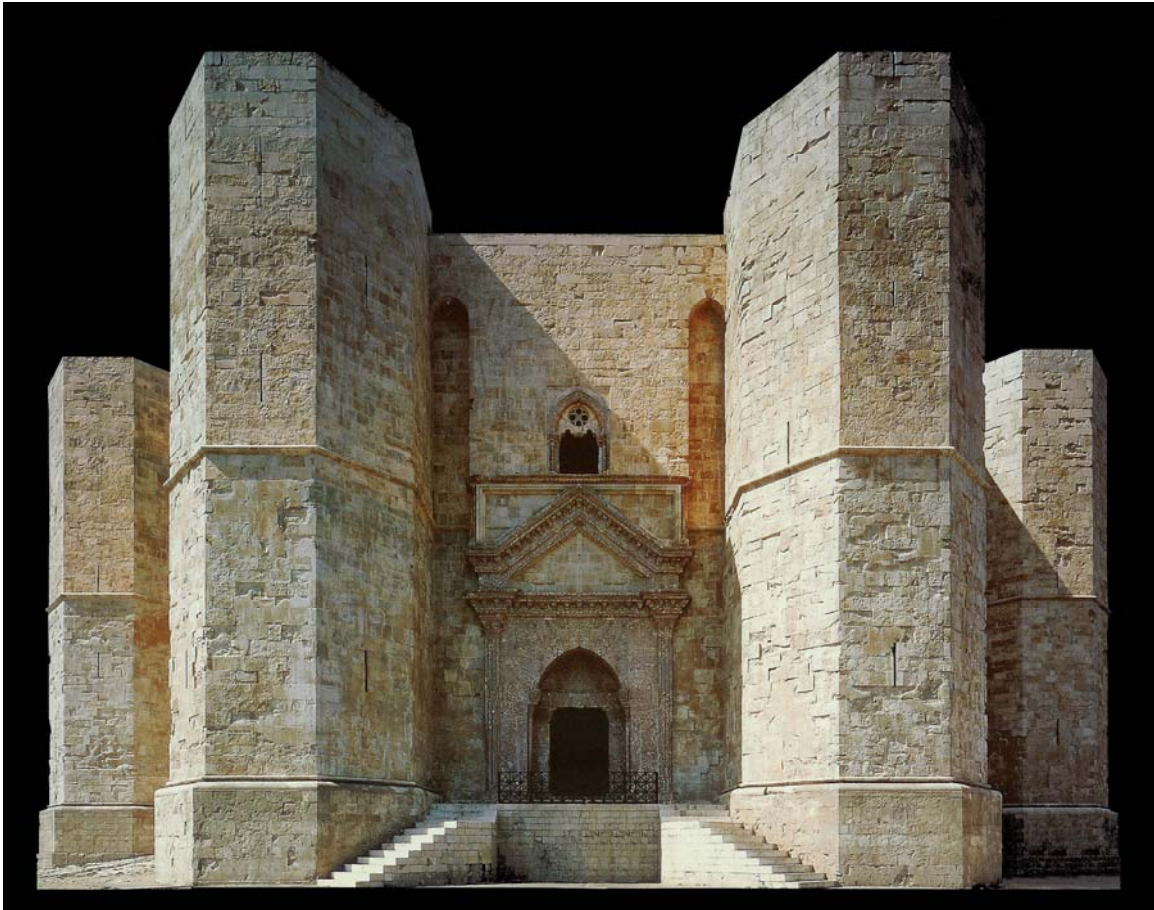
S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	T	A	S

le famose cinque parole che si possono leggere in ogni direzione (Sator, Arepo, Tenet, Opera, Rotas) queste 25 parole sono state ritrovate disposte, sia in guisa di quadrato sia dislocate in 5 anelli circolari concentrici, ognuno dei quali diviso in 5 settori, in guisa di figura simile ad un bersaglio;

- si rammenta che l'Ordine che fu condannato all'estinzione, per volontà di Clemente V e Filippo il Bello perché accusato di colpe infami, non soltanto venne disperso ma fu "*dannato*", per cui si operò, ovunque, secondo l'eliminazione di ogni traccia, bruciando documenti, scappellando, ove possibile, tutti i simboli riprodotti sulla pietra, in ogni costruzione Templare ove rintracciabile.

Parlando ora dell' *Unicum*, dopo le analisi di contesto storico-sociale, non possiamo che affrontare l'Opera solo attraverso l'esame di tutti i suoi aspetti olistici: filosofici, religiosi, numerologici, astronomici e matematici.

Castel del Monte è da otto secoli lì a ricordare al viaggiatore, al pensatore, al ricercatore come sia possibile raggiungere la quadratura del cerchio, la congiunzione da parte dell'umano con il Divino; in esso, come uno scrigno, sono stati inclusi valori astronomici, geografici, geometrici, matematici armonizzati unitariamente tra loro e sapientemente fusi nelle pagine di questo magico litico libro, in cui dei numeri puri sono diventati pietra.



Nel 1876 il Duca di Andria affermava che, dopo tutto, si tratta di un'opera inadatta ed assolutamente inutile per qualsiasi uso pratico, sì per il suo presente stato, sì per la natura delle sue costruzioni e sì per il luogo solitario e disabitato in cui è posto.

Per capire il mistero dell'*Unicum* dobbiamo rifarci al Graal che era la coppa che Gesù impiegò nell'ultima cena e nella quale bevve e fece bere tutti gli altri apostoli dicendo: *"bevetene tutti questo è il mio Sangue"*.

E' la stessa coppa in cui, poi, Giuseppe d'Arimatea raccolse e custodì il sangue di Gesù Cristo Crocefisso. La coppa in entrambi i casi conferma il suo contenuto: *"il Sangue Reale"* (Sang Real in francese antico, quindi Sacro Graal) del discendente del Re Davide, Gesù.

La leggenda vuole che il Sacro Graal fosse stato custodito dai Templari a partire dal costituente dell'Ordine Chretien de Troyes come riportato nelle descrizioni del Parzifal di Wolfram von Eschenbach.

Si diceva che la Coppa era stata affidata alla custodia prima dagli eretici Catari nel castello francese di Montségur poi ai Cavalieri Templari nel maniero di Montsalvat in Spagna ed a Gisors in Inghilterra, opere tutte realizzate con le stesse implicazioni di Castel del Monte.

La Sacra Coppa del Graal è di forma ottagonale ed, anche, in questo essa racchiude un suo significato simbolico, ribadito, poi, nel IV secolo dal Vescovo di Milano, S. Ambrogio, che introdusse la forma dell'ottagono per i battisteri al fine di significare l'unione tra l'Infinito (Dio) ed il finito (l'Uomo).

La vocazione all'esoterismo dell'Ordine del Tempio è nota per cui non sorprende che in Castel del Monte geometria e matematica siano applicate con significazioni trascendenti ed allegoriche. Ancora consideriamo come tale Unicum, non sia nè funzionale nè abitabile,

non ha cucine ed i cinque caminetti presenti sono così piccoli da non poter funzionare per cucinare o riscaldare i relativi ambienti, ove erano ubicati; inoltre, l'ubicazione isolata e la fatica che occorreva per raggiungerlo fanno comprendere come tutto ciò sia prezioso e sacro, per cui da esso non si attinge senza impegno e sacrificio: senza un gravoso percorso mediatico di avvicinamento.

Castel del Monte come un enorme obelisco, un monolite, risponde al culto del Sole, fonte di calore e di vita, al pari delle divinazioni primitive ed al culto delle religioni politeistiche, come quelle Fenicie ed Egiziane che erigevano obelischi, in guisa di raggi di sole pietrificati, ove la commemorazione degli avvenimenti avveniva mediante l'emissione di scarabei di pietra, che raffiguravano il re in ginocchio in segno di adorazione.

L'*Unicum* rappresenta essere la vera pietra che può racchiudere il Grande Spirito, tale da divenire la dimora di Dio e questo può accadere solo se l'uomo si impegna a lavorare la "Sua Pietra", onde divenire l'uomo giusto degno di accogliere la divinità. Allora le tante pietre lavorate, che abbiamo trovato in questa ricerca, tagliate, assemblate, calibrate ed estremamente levigate, il tutto per racchiudere in se l'apoteosi del Dio-Sole, altro non ci dicono: *"Uomo lavora, taglia, martella, leviga te stesso ed inevitabilmente diverrai Dimora di Dio"*.

Così già rivolgendoci ad Est dove si guarda il Sole, dinanzi all'ingresso monumentale (all'opposto troviamo ad Ovest un ingresso secondario o di servizio) notiamo un portale principale maestoso (dove molti visitatori varcando quella soglia sentono spontaneamente di sentire la necessità di segnarsi con la croce) che richiama l'Arco di Trionfo; le scale sono laterali, ognuna costituita da 12 gradini, come 12 erano i gradini che dal cortile dei Sacerdoti conducevano al Sancta nel Tempio di Salomone.

Si accede al Castello procedendo di lato in segno di rispetto e riverenza al Sacro Tempio. L'architettura dell'Opera è romanica e gotica, ma nel portale si sono sempre confermate le rilevate reminiscenze classiche quali anticipazioni rinascimentali. Al portale del Castello e sovrapponibile una ideale stella a cinque punte: il Pentacolo Stellato che detta le proporzioni divine.

Così capitelli, abachi, cornici e lesene si compongono secondo rituali geometrici obbedienti alla iscrizione pentacolare che possiamo considerare pura trasposizione geometrica del rapporto armonico che è nell'Uomo-Microcosmo, come peraltro riportato nelle iscrizioni dell'Uomo Vitruviano.

Continuando, quindi, in tale successione sillogistica sulla facciata di Castel del Monte c'è un portale che, in chiave esoterica, rappresenta l'Essere: l'Uomo trionfante che inizia il suo cammino verso l'avventura spirituale, l'uomo che si avvia verso la dimensione Divina.

Nel linguaggio di questo grande Monolite troviamo l'armonia di tante forme e l'insieme di tanti numeri.

Vagando per le 8 sale di ogni piano, salendo le 8 torri contiamo 21 modaglioni, nella parte inferiore del frontone, e 21 nell'architrave, più i 34 quadrifogli inframmezzati ai modiglioni e 17 le feritoie a doppia strombatura ivi presenti.

Già basterebbero questi numeri a far felici S. Agostino, S. Ireneo e S. Giovanni dell'Apocalisse tutti versati alla Numerologia Sacra. Infatti, parlando con il loro linguaggio 21 è formato da 2 e 1, che sommati danno 3, il numero sacro per eccellenza. Poi 34 è formato da 3 e da 4 che sommati danno 7, di cui tutti conosciamo l'ampio ventaglio simbolico.

Senza dire che, sempre secondo i Santi Padri della Chiesa, 34 simboleggia la preghiera del Padre Nostro, nella quale troviamo 3 preposizioni dedicate a Dio e 4 che riguardano l'uomo.

Il numero 34 è presente sovente nei templi e nelle chiese medievali, sotto forma di unità di misura (34 sono i cubiti di lunghezza, 34 piedi di larghezza, ecc.). Il 21 ed il 34 rientrano, con il loro intimo significato, tra le misure del portale di Castel del Monte che, come detto, deriva da una stella a cinque punte concentrando il numero d'oro che scaturisce dal rapporto aureo di 1,618 ottenuto divinendo 34 per 21.

Ma si può dire di più, che questi due numeri appartengono alla serie divina individuata dal famoso matematico Fibonacci, proprio vissuto al tempo in cui veniva costruito l'Unicum. La serie era nota, partendo da 0 ottenendo il numero successivo tramite l'addizione del precedente, con la seguente progressione: 0, 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89.....ecc. avente la caratteristica predominante che ogni numero successivo era in rapporto aureo (costante $e=1,618$) con il precedente.

Il numero aureo si affermava essere il "*Numero di Dio*", in quanto tutti i rapporti dimensionali di tutte le parti del corpo umano obbediscono a questa costante numerica sacra.

Secondo tali considerazioni numerologiche e le implicazioni auree: 34 sono i quadrifogli, 21 i modaglioni, 13 le monofore che si affacciano nel cortile, 8 le torri, 8 le sale per piano inferiore, 8 le sale per piano superiore, 8 le cortine, 8 le finestre (che si affacciano dal piano superiore all'esterno), 5 i camini e le cisterne pensili, 3 le torri con scale a chiocciola, 2 gli ingressi ed 1 il Castello.

Ogni numero appartiene alla serie del Fibonacci così come ogni rapporto dimensionale del castello si sviluppa secondo la sopra citata costante aurea.

In Castel del Monte vengono, altresì, confermate le consonanze musicali dei "*numeri sonori*" di Severino Boezio (2, 3, 4, 6, 8, 9 e 12): corrispondenti alle 7 note musicali.

Inoltre, la numerologia viene rispettata, anche, per confermare altri significati intrinseci e superiori, quali quelli connessi:

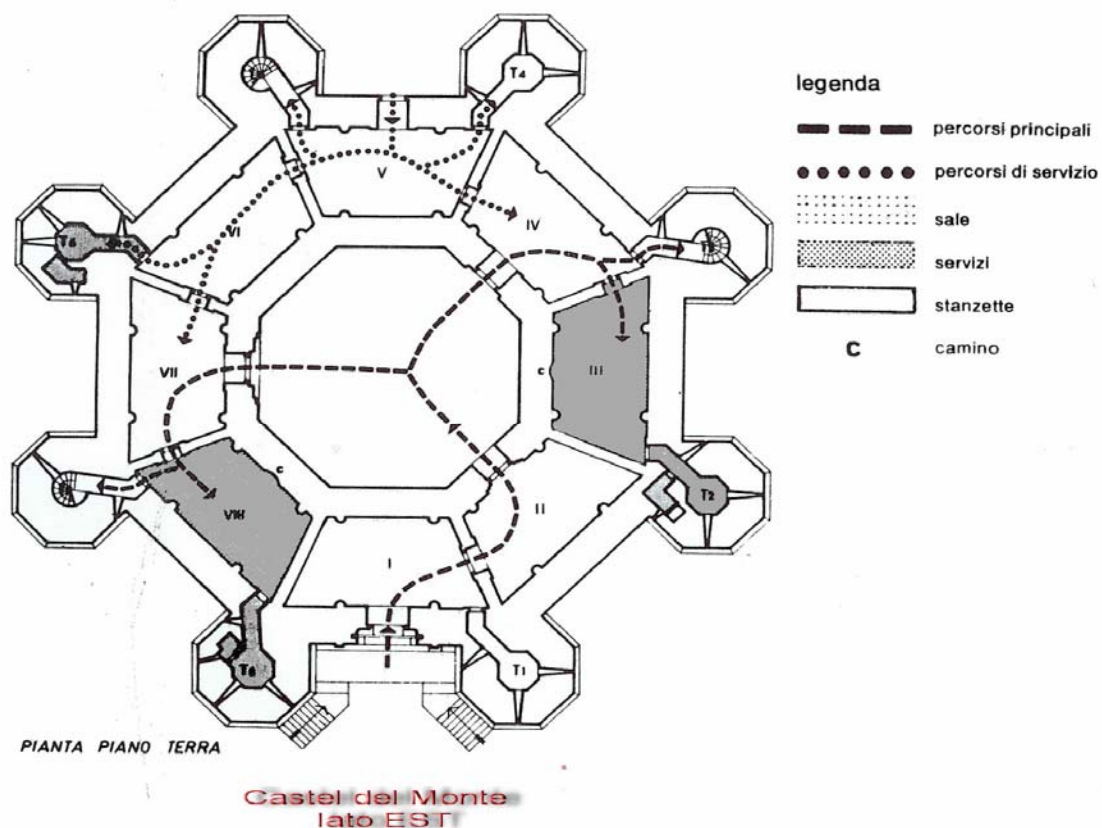
- al numero 11 simbolo del fuoco, infatti i 2 camini al piano terra sono ubicati nelle sale VIII e III che sommate danno 11, così come al primo piano i tre camini sono ubicati nelle sale VI, IV e I che sommando producono sempre 11;
- al numero 9 che corrisponde alla potenza della Trinità (3 elevato al quadrato) seppure il 911, rappresenti lo scatenarsi del fuoco sotto il segno divino, esso è stato incosciamente utilizzato per indicare la squadra dei Vigili del Fuoco di New York, mentre identiche determinazioni appaiono siano state alla base della scelta della triste data che ci ricorda l'attacco alle torri gemelle di NYC);
- al numero 5 che corrisponde all'Uomo (per avere 2 braccia, 2 gambe ed 1 testa);
- al numero 7 per il numero di vizi capitali (e per tutti gli altri significati intrinseci quelli i giorni della settimana, le sette vite dei gatti, ecc.);
- in riferimento ai numeri pari, cui corrispondono minori implicazioni, se non per l'8, che rappresenta l'infinito, la stella ad 8 punte rivolta ad ovest o la riunione tra Dio (3) e l'Uomo (5), l'8 rappresenta, altresì, il numero dell'equilibrio cosmico, della rosa dei venti, dei raggi della ruota e dell'ottagono, oppure, per il 6 il quale, seppure usato nella stella a 6 punte quella rivolta ad est, non deve essere ripetuto per la terza volta, per non nominare la bestia (666 cioè l'anticristo) o per non far riscontrare l'esistenza del 18 (la somma dei tre 6).

E' facile costruire molte altre connessioni, inconfutabili tra questi simboli, la numerologia e le strutture del castello, che bene esprimono il valore di mediazione tra il quadrato ed il cerchio, quindi tra terra e cielo, che vuole dire, dunque, rapporto con il mondo intermedio.

Inoltre, la simbologia legata alla figura del pozzo, a cui si avvicinerebbe la struttura del cortile ottagonale di Castel del Monte, riveste un carattere di sacralità non lontano dai valori riferibili alla sovranità; il pozzo sarebbe realizzazione e sintesi dei tre Ordini Cosmici (Terra, Cielo ed Inferi) e dei tre elementi (Acqua, Terra ed Aria), oltre che via vitale di comunicazione. In numerosi racconti esoterici ritorna l'immagine del pozzo della conoscenza e della verità, cioè dell'uomo che le ha raggiunte.

Passando poi all'esame di quello che resta delle sale (molto materiale è stato depredata nel lungo lasso temporale in cui il Castello è rimasto abbandonato, in prolungata rovina di se stesso) tutti i marmi, gli ornamenti, le lesene configurano un percorso iniziatico attraverso il quale si penetrano i luoghi sacri mentre, al contrario, si percorrono portali disadorni che informano che si sta procedendo verso l'esterno: verso luoghi irrimediabilmente contaminati.

Il Suo impiego predominante, legato agli esercizi esoterici, si perse nel tempo ed il castello, salvo qualche ricordo legato a qualche fastoso impiego cerimoniale, che venne, poi, generalmente sfruttato come prigione, subì un lento processo di degradazione naturale, oltre ad un deliberato depredatamento, di molti dei suoi paramenti e materiali pregiati, attuato per l'abbellimento di altre residenze imperiali.

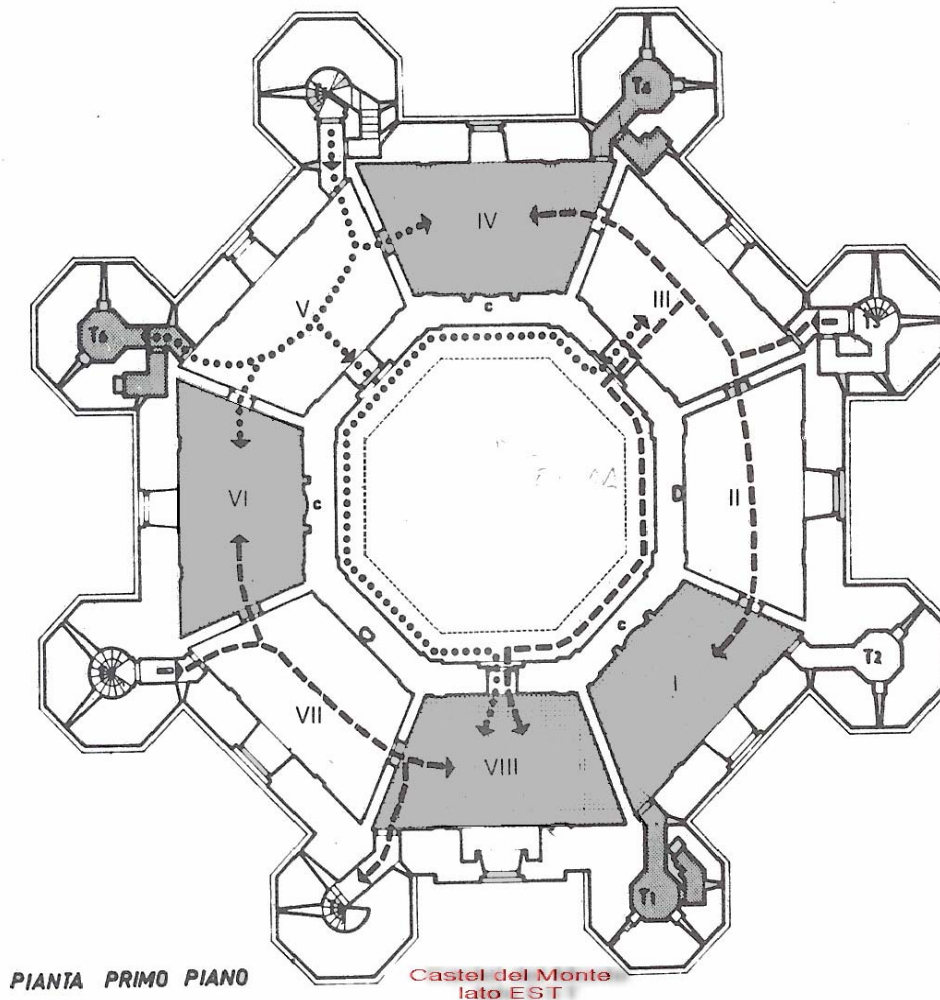


Entrando si procede, per esempio, nella sala VIII con, in terra, il disegno magico sul pavimento che, in realtà, configura la Stella a sei punte: il sigillo di Salomone che deriva dalla sovrapposizione di due triangoli equilateri, il primo col vertice in alto (che rappresenta il Sole, il Fuoco, la Montagna e l'Uomo) il secondo con il vertice in basso (che rappresenta la Luna, l'Acqua, la Grotta, la Donna). Tutti questi simboli che racchiudono il mondo reale, sotto forma di tanti tasselli, in questa sala restano fuori dal doppio quadrato pur circondandolo. Questo disegno del doppio quadrato concentrico rivela, non a tutti, ma "in superioribus" che ci si trova in un luogo che rappresenta lo "Omphalos" (ombelico), i

cui tratti mediani confluiscono al suo centro al pari di tutte le energie fisiche (correnti telluriche, magnetiche, cosmiche, raggi solari, ecc) che possono, altresì, essere esaltate da un raggruppamento di persone legate da alta spiritualità. In pratica da questa sala si proietta il collegamento dagli inferi per elevarsi fino al cielo tra le stelle.

Attraversando le sale guardiamo alcune di esse che riportano sedili di pietra, disposti lungo tutte le pareti. L'immagine, proiettata nel passato, ci riporta nella stessa sala in cui uomini seduti con maschere e vesti monacali, con gambe unite e le mani sulle ginocchia, in posizione corretta per meditare e concentrarsi assistevano al rito dello "*Ieros Gamos*", che si svolgeva al centro della sala laddove un uomo ed una donna, sempre in maschera, si univano sessualmente per stigmatizzare, attraverso l'orgasmo, come tutti i presenti, insieme, si ricongiungevano a Dio.

In realtà questa sala al primo piano, sovrastante l'ingresso degli iniziatici, è rivolta ad Est ed al mattino degli equinozi i raggi del Sole sorgente trapassano la bifora esterna, attraversano la sala ed, uscendo dalla finestra contrapposta alla sala che si affaccia sul cortile, vanno a posarsi sul bassorilievo ricavato sulla parete di fronte che raffigurava la Maria Maddalena, ma anche, Diana la Dea della Caccia o Minerva, Dea della Sapienza, o Urania Dea dell'Astronomia o Venere Dea dell'Amore o ancora la Terra che, due volte all'anno all'equinozio di primavera (7-21 marzo) ed all'equinozio di autunno (7- 21 settembre) viene fecondata dal Sole mediante i suoi raggi (obelischi) che, penetrando attraverso il Castello (utero), la raggiunge, la bacia e la feconda. Questa raffigurazione in cui il Sole, quale entità maschile, e la Terra, parte femminile, si accoppiano in una suggestione molto antica che fu già richiamata nei complessi megalitici di Stonehenge, dove il raggio di Sole nascente, al solstizio d'estate, penetra in una struttura di pietre monolitiche erette secondo la forma di un utero. Così l'ultimo raggio di Sole rosseggiante, al tramonto dell'equinozio, si posa ad illuminare, anzi accendere, il camino come una fiaccola del giorno che viene consegnata al camino, affinché la custodisca sino all'indomani. La distribuzione delle sale e dei relativi setti chiusi, in alcune di esse, informano l'uomo elevato, che sta accedendo al castello secondo il rituale iniziatico, di dover procedere secondo il rispetto del percorso gerarchico nelle sale: si entra, così, al piano terra nella sala I, per poi passare nella sala vestibolare II, lì l'uomo si spogliava per accedere nel cortile alla vasca, onde potersi purificare e mondare con l'acqua, poi rientrando dalla sala IV, egli passava alla sala II in cui veniva battezzato con il fuoco, stigmatizzato dal presente primo camino; allora poteva iniziare il percorso di crescita spirituale percorrendo tutte le sale dalla III[^] fino alla VIII[^], secondo un percorso connotato da un movimento antiorario in conformità al senso di rotazione della terra; giunto nella sala VIII[^], quella dell'Omphalos, Egli si caricava di tutte le energie cosmiche per procedere, nel successivo processo di purificazione.



Un percorso "superiore" veniva, così, posto in essere attraverso un ampio periodo di meditazione e purificazione, dall'uomo che proveniva dal contatto mantenuto con il mondo. Così nel ritorno al castello si procedeva a rientrare nella sala I[^] (la ove con la chiave di volta, che raffigura Mosè, ad indicare che il percorso, che si inizia, è al pari di quello biblico) per passare, attraverso la torre I[^] al piano superiore, al percorso finale che dalla sala I[^] dove il camino riprendeva il battesimo del fuoco, sempre in senso antiorario, portava alla II[^], poi alla III[^] ed alla IV[^], dove il fuoco continuava ad imporre la sua presenza all'interno del relativo camino, e poi ancora la V[^], la VI[^] ove si rinnovava la marchiatura del fuoco che era presente nel suo camino, per giungere all'ultimo percorso consentito, esclusivamente agli iniziati di grado elevato e superiore, della sala VII[^] ed infine l'VIII[^] quella del trono del re a significare il raggiungimento dello spirito dell'uomo sovrano in terra capace di ricongiungersi con il Signore.

Infatti solo lì si attua l'ultimo percorso di elevazione che parte dalla sala VIII[^] ed attraverso la torre VIII[^], elevandosi fisicamente per un tratto privo realmente di scale, corrispondente ad una quota raggiungibile da una continuazione della gradinata a chiocciola della torre, incrementato da 7 gradini virtuali, fino alla porticina che, da lì, conduce verso il cielo.

Castel del Monte è, pertanto, un luogo di concentrazione delle energie cosmiche, un Omphalos: infatti, i Templari sceglievano i luoghi dove erigere i loro monasteri-ospedali, anche, in considerazione di preesistenze megalitiche vicine e presenti sul territorio

(infatti è nota la massiccia presenza di "menhir" nei pressi della vicina Rovereto dove vi è, anche, la grotta "Omphalos" sotto la Chiesa di Rovereto, idoneamente segnata dai Templari in guisa di quadrati concentrici).

I menhir, gli Obelischi, gli Omphalos, i complessi di Stonhenge e di Avebury, le Piramidi sono tutti monumenti correlati e collegati, secondo precise leggi astronomiche e geometriche, così come sono intimamente coniugate le costruzioni dei Templari e le Cattedrali Gotiche, quali proiezioni in terra dei vari sistemi stellari (Sirio, Orione, Toro, Venere, Acquario, Orsa, ecc.).

La ripetizione di questi complessi nel tempo si deve rapportare al moto di precessione della Terra per il quale, in media, ogni 2000 anni l'uomo ha sentito la necessità di erigere i costruendi monumenti, secondo il rinnovato assetto cosmico che ne derivava, ed in funzione della diversa posizione derivante in proiezione sulla Terra, dei sistemi stellari.

Si riferisce alle note conoscenze degli Egiziani che orientarono il complesso delle Piramidi di Cheope in conformità della proiezione in terra della costellazione di Orione, oppure delle cattedrali gotiche francesi di Reims, Rouen, Bayeux, Evreux, Paris, Etampes e Chartres secondo lo schema della costellazione della Vergine, oppure, ancora, l'altro gruppo delle Abbazie Cistercensi francesi di Vèzelay, Quarrè-les-Tombes, Saulieu, Arnay-le Duc, Beaume, Autun e Chàlon-sur-Saône, che imita e si disloca secondo la proiezione in terra della costellazione dell'Orsa Maggiore.

I Cavalieri Templari, al pari dei "Charpentier", utilizzavano l'Astrolabio (congegno inventato dagli arabi) per individuare le nuove grotte (Omphalos), sopra le quali costruire i loro templi: per essere guidati dalle stelle fino al luogo individuato.

Così l'Astro in proiezione sullo zenit di Castel del Monte è Venere che traccia in otto anni, coincidenti a cinque anni vesuviani, attraverso precise stazioni, una vera e propria stella a cinque punte: una sorta di Pentacolo orizzontale (questo già era noto alle popolazioni dei Maya e dei Babilonesi, come rinvenuto poi su alcune tavolette d'argilla, che riportavano i calcoli e le registrazioni dei movimenti osservati di Venere; in tali bassorilievi avevano scritto: "Segreto, da non divulgare").

Così le 5 stazioni, del Pentacolo orizzontale tracciato da Venere, vengono a corrispondere in direzione delle 8 torri in corrispondenza delle 5 cisterne, ossia dell'*acqua*.

Continuando a ruotare i cinque raggi essi si dirigeranno verso le 8 sale del piano dove sono presenti i corrispondenti 5 camini, ossia del *fuoco*. Pertanto, 8 gli anni solari, otto le torri, otto le sale, cinque gli anni vesuviani, cinque le cisterne, cinque i camini a ricordare tutto tra acqua e fuoco.

Nel Vangelo di Luca leggiamo il Giovanni Battista che ammoniva le genti dicendo: "Io vi battezzo con l'Acqua ma verrà chi vi battezzerà con il Fuoco".

Così come Vega, la Stella Polare o meglio l'Omphalos in termini di l'Ombelico del Cielo, è presente ora su Castel del Monte, essa stessa si ripresenterà tra 13.000 anni, in armonia alla causa di precessione degli equinozi, per guardare chi, tra la futura generazione, avrà avuto l'illuminazione di percorrere senza errare la strada o la rotta che avrà potuto scegliere.

Per quanto riguarda l'orientamento di questo maestoso Monolite, si rileva che il monumento è orientato verso i 4 punti cardinali con una leggera rotazione di 5 gradi esatti, rispetto al Nord. Il lato del portale, risulta così 95° ad Est, il lato Sud a 185° ed il lato Ovest a 275°. La collocazione dei conci a vista, interni ed esterni, purchè nella loro posizione originaria, conservano tutti perfettamente uno scarto di 5° come le pareti. Questo orientamento

leggermente sfalsato, rispetto alle coordinate terrestri, è stato sempre, nelle precedenti trattazioni sull'argomento, attribuito ad una disattenzione dei progettisti di allora.

Si narra una falsa storiella secondo la quale l'architetto, sentendosi screditato agli occhi dell'Imperatore, quando seppe della imperfezione, si recise i polsi e si lasciò morire nella vasca del cortile (peraltro ora scomparsa).

Ma c'è da chiedersi se fosse mai possibile che dei Maestri, così abilissimi, i quali avevano imprigionato i segreti della natura entro questi spazi e reso possibile che la divina proporzione (costituita dal numero aureo) che esprime l'armonia e la bellezza, venisse a rendere questa costruzione sublime, perfetta, ad immagine dell'uomo stesso, potessero commettere un errore così banale oppure, piuttosto, che questa sia stata una posizione esattamente determinata e voluta?

Se la latitudine del Castello viene riferita a questi orientamenti solstiziali su cui vengono, poi, applicate le relative correzioni (solstizio d'estate a 58° il 23 giugno ed il solstizio d'inverno 122° il 21 dicembre) si ricava che il periodo secondo il quale il Sole sorgerà a 95° Est è di 14 giorni (pertanto la luce ricoprirà gradualmente il bassorilievo dove è raffigurata Maria Maddalena dal 1° al 14 marzo nel solstizio di primavera e dal 1 al 14 ottobre nel solstizio d'autunno).

Si evince che la scansione solare necessaria per illuminare l'intero rettangolo del bassorilievo è di 14 giorni; di queste date quella dall'1 al 14 marzo è significativa e corrisponde al periodo in cui Maria Maddalena si ritrovò incinta di Gesù che poi nel successivo mese di Aprile fu sottoposto al Martirio della Croce.

Perché una Reggia, una Cattedrale, un Tempio in piena campagna, diciamo pure in pieno deserto se ci riconduciamo al vissuto storico riferito a 700 anni fa?

Cosa doveva essere tenuto protetto ed isolato, se non l'oggetto soprannaturale dotato delle virtù per nutrire (dono della vita), illuminare (folgorazione spirituale) e rendere invincibili?

Ecco gli accostamenti tra le profonde analogie riscontrate tra Castel del Monte ed i Castelli di Montsalvat, Montsegur ed di Gisors. Allora appare chiaro come il Segreto sia proprio il Tesoro dei Templari che, ancora, rimane nascostamente conservato in Castel del Monte, le cui cavità ancora oggi rimangono inesplorate mentre sono state registrate, senza alcuna risposta, le numerose prospezioni geologiche elettrosonore sinora effettuate.

Il Graal, il Sangue Reale è transitato in Castel del Monte nel ventre di Maria Maddalena, la quale trovò riparo proprio nella grotta preesistente alla Chiesetta di *Santa Maria del Monte* che ivi sarà poi edificata ed in onore del Suo Nome dedicata. Maria di Magdala, dopo la morte di Cristo annunciò agli Apostoli le volontà espresse da Gesù risorto divenendo pertanto l'Apostola degli Apostoli.

Aiutata da Giuseppe d'Arimatea, da Giovanni, da Lazzaro e da altri, per sfuggire ai rastrellamenti dei soldati Romani, fece un lungo viaggio, di cui parte, anche, per nave, sbarcando sulla costa di Brindisi e risalendo sentieri paralleli e distinti dalla Via Appia (per sfuggire alle guarnigioni romane che utilizzavano continuamente questa importante viabilità Consolare); giunta, nei pressi di Sovereto, trovò riparo, in una grotta preesistente proprio nel punto che corrisponde all'attuale Omphalos di Castel del Monte.

Aspettando che il proprio figliolo nascesse Maria Maddalena svolse per qualche mese, con gli altri seguaci al Suo seguito, una Continua ed Intensa Opera di Apostolato in Terra di Puglia; per questo, nell'area, sono state rinvenute importanti preesistenze Rupestri e Chiese minori (Madonna dello Jaddico (dei galli riferendosi ai francesi) - Brindisi, Santa Maria di Ripalta sull'Ofanto - Cerignola (FG), S. Giovanni dell'Apocalisse - Brindisi, S.

Sepolcro - Barletta, Santa Maria di Ripalta sul Fortore - Lesina (FG), Chiesa dei Monaci Giovanniti - Sovereto di Bari, ecc.).

Poi Maria Maddalena, che ricordiamo anch'Essa essere di Stirpe Reale, perché discendente dalla dinastia Ebraica dei Beniamini, completerà la sua peregrinazione passando per la Campania ed poi per il Lazio imbarcandosi in prossimità del Circeo, attraverso le Isole Pontine, passando per la Sardegna attraverso un'isola minore che prenderà, considerata l'intensa devozione delle popolazioni indigene, il Suo Nome: Isola della Madallena.

Infine approdò in Francia per, ivi, trovare asilo nella regione della Linguadoca nella quale, con la sua intera Famiglia, continuerà l'umile e silenzioso percorso di Apostolato condiviso tra Francia e Spagna; successivamente, si prodigò per aiutare la Sua Santa Progenie ad avviare la costituzione della dinastia regale dei Merovingi (che furono considerati i nobili fondatori di Parigi).

Ulteriori importanti avvenimenti concatenano fatti passati e nuovi a Castel del Monte.

Riferendoci ancora allo spazio temporale di 14 giorni, rinveniente dalla correzione di 5 gradi rispetto alle direttrici solstiziali, scopriamo che Salomone proclamò 14 giorni di festeggiamenti dall'8 al 21 del mese di *Etanim* del 1026 a.c. dei quali, 7 per la commemorazione del Tempio che era la casa di Dio e 7 per la festa delle Capanne e dei Tabernacoli che era la festa di Dio (III libro dei Re VIII,65). Questi giorni furono intensi come intensi sono i giorni che, in biripetizione annuale, illuminano il bassorilievo.

Oggi appare arduo stabilire una corrispondenza di queste date con quelle del calendario Gregoriano, tuttavia è certo che almeno una volta ogni tre anni quelle date coincidevano. I giorni dall'8 al 21 del mese di *Etanim* erano gli stessi di quelli dall'1 al 14 di Ottobre.

L'Antico Testamento ci dà notizia che da allora, in quei giorni e per tutti gli anni veniva acceso il candelabro a sette luci chiamato la *Menorah*, che si trovava ad illuminare il fronte della Sancta Sanctorum nel Tempio di Salomone, questo Candeliere, quando acceso, indicava la presenza di Dio.

Altri avvenimenti accaddero nel mese di *Etanim*, ora denominato *Tishri* (che significa capodanno).

Il calendario secolare ebraico ha inizio con questo mese; la creazione di Adamo nel 3762 a.c. (il primo giorno del primo mese chiamato *Etanim*, *Ge. V, 1-5*); la nascita di Gesù (ci sono validi motivi, grazie alla presenza dei pastori, di ritenere che la nascita di Gesù sia avvenuta nel mese di *Etanim* del I anno dell'era volgare, come pure il suo battesimo e la sua unzione avvenute in seguito, ma sempre in quel mese); il 28 settembre del 1197 (che corrisponde al mese di *Etanim*) Federico II, con la morte di suo padre Enrico VI, eredita di diritto la Corona del sacro Romano Impero.

Ma il particolare straordinario è che questi avvenimenti, oltre al fatto che sono avvenuti nel periodo relativo alla proiezione solare che è legato all'orientamento di Castel del Monte, coincidono in un legame eccezionale. Sono tutti avvenimenti accaduti con la medesima lunazione.

Il Calendario Israelita era lunare, per cui ogni 19 anni, dopo 235 lunazioni, la luna nuova cadeva nella medesima data, (che corrispondeva anche alla stessa data solare) ed iniziava un nuovo ciclo.

I 19 anni erano formati da 12 anni di 354 giorni con 12 mesi-lunazioni e da 7 anni di 385 giorni con 13 mesi-lunazioni, uno ogni 3 anni.

Il capodanno era mobile e per 3 anni anticipavasi 9,10, o 11 giorni all'anno; ossia il 12 o il 13 di settembre, il 23 o 24 di ottobre (questa data coincide su quanto detto prima), il 4 o il 5

di ottobre, per poi tornare indietro dopo l'anno embolico o intercalare di 13 mesi; in sintesi:

- Creazione di Adamo anno reale 3672 a.c., anno progressivo 1, ciclo metonico di 19 anni iniziale, lunazioni del ciclo 1[^] di 235, luna nuova progressiva mese Etanim 1[^];
- Inaugurazione del Tempio di Salomone anno reale 1026 a.c., anno progressivo 2736, cicli metonici di 19 anni 144, lunazioni del ciclo 1[^] di 235, luna nuova progressiva mese Etanim 33841[^];
- Nascita di Gesù anno reale 1 d.c., anno progressivo 3762, cicli metonici di 19 anni 198, lunazioni del ciclo 1[^] di 235, luna nuova progressiva mese Etanim 46531[^];
- Federico II eredita l'Impero anno reale 1197 d.c., anno progressivo 4959, cicli metonici di 19 anni 261, lunazioni del ciclo 1[^] di 235, luna nuova progressiva mese Etanim 61336[^];

Viste le coincidenze, che appaiono a dir poco incredibili, ma che in realtà legano in modo indissolubile Castel del Monte con il Tempio di Salomone, con le Sacre Scritture e con l'Arca dell'Alleanza, appare il caso di doverci soffermare, con più convinzione e contemplazione, su quelle che prima erano apparse episodiche analogie: quelle che si incontravano man mano che si esplorava il monumento, e che ora si possono considerare con più credibilità, accettando anche l'idea che siano state volute sicuramente da federico II, che era indicato, da alcuni, come il novello Messia.

Ed ecco di seguito i legami più evidenti come emersi in riscontro:

- il termine "Castello" venne usato da Davide per indicare il Tempio;
- 12 gradini all'ingresso, numero analogo di gradini che dal cortile dei Sacerdoti permettevano l'accesso alla Sancta del Tempio di Salomone;
- la vasca del cortile, che era delle medesime dimensioni (dieci cubiti diametrali) di quella posta davanti al Sancta Sanctorum, che rappresentava la fonte battesimale;
- alcune chiavi di volta che rappresentano soggetti biblici;
- la cisterna nel cortile, avente la forma dell'Arca, che con le altre 5 cisterne pensili poste sulla sommità delle torri, realizza il dominio delle acque inferiori e superiori, in analogia del Diluvio Universale;
- le due finestre strombate ai lati dei camini e le due porte finestre, ai lati della parete ovest nel cortile, sono simili a quelle della Sancta;
- la Stella di Davide nelle monofore circolari che danno nel cortile della sala I[^] e VI[^] del piano terra;
- il Sigillo di Salomone rappresentato dal mosaico pavimentale della VIII[^] sala al piano terra (Omphalos);
- le analogie legate all'orientamento dell'edificio, con la proiezione solare sul bassorilievo, in relazione al periodo dell'anno in cui gli evocati avvenimenti biblici sono eccezionali.

Questa elencazione non ha, tuttavia, la pretesa di essere definitiva, in quanto Castel del Monte è sempre lì pronto a svelare nuovi misteri inesplorati ed a rinnovare le emozioni a tutti coloro che ad esso si rivolgono nel giusto spirito iniziatico, di approfondimento della conoscenza, impegnando il libero intelletto.

Fantasie più moderne potrebbero evocare la forma di un'astronave sostenuta da 8 motori (corrispondenti alle 8 torri) capaci di convogliare nel pozzo interno, a mò d'imbuto, le particelle più veloci del cosmo (i tacchioni, da takios greco=velocità, che si ipotizza siano capaci di viaggiare a velocità superiori a quelle della luce: più di 400.000 km/sec) oppure considerare Castel del Monte una enigmatica scatola nera (black box), lanciata dai Templari, attraverso il tempo, in guisa ed a memoria delle informazioni tecnico

scientifiche possedute al tempo della sua edificazione: al pari del megadisk, contenente i dati raggiunti dallo scibile umano negli anni 2000, lanciato in un'astronave nello spazio perché esso, vagando, possa raggiungere eventuali popolazioni aliene, abitanti in altre galassie, per informarle dell'esistenza del nostro Pianeta Terra.

Stando dinanzi a siffatta Opera Monolitica, unica nella specie eretta verso il cielo, da parte del genere umano, vengono in mente infinite curiosità, ma dobbiamo imparare a contenerle ed a saper attendere.

I Guerrieri Templari, che hanno edificato siffatta opera, avevano come codice del guerriero il piacere della battaglia.

Ma c'è dell'altro, nel loro percorso iniziatico hanno compreso che c'era qualcosa, fuori di loro, di più elevato che doveva essere onorato.

Perché se quel bisogno scompare proprio quando la fede muore, cosa si è?

Un Uomo senza Padrone.

Fu allora che i Templari capirono che non avrebbero potuto servire altro Signore che Dio, né avrebbero potuto parimenti solo servire se stessi.

Fu allora che scelsero l'Onore. Scelsero il Mito: la loro persecuzione prima da parte di Federico II e poi dal Papa Clemente V coadiuvato dalle continue insistenze del Re di Francia Filippo il Bello.

Il loro Mito è stato e splenderà per sempre!

Per analogia ricordiamo la storia secondo la quale "Quando Dio decise di distruggere Sodoma e Gomorra, due città dissolute, volle salvare Lot e la moglie, così mandò gli angeli a dire loro di fuggire e di non voltarsi mai indietro per vedere quello che accadeva della loro città; ma Sara, la moglie di Lot, non resistendo alla curiosità, si girò ed all'istante fu mutata in una statua di sale.

Questa storia per significare che la curiosità, quando non è legittimo desiderio di profondo arricchimento e di conoscenza, sano bisogno di sapere in linea con l'onestà di crescita intellettuale e morale, quando è solo una voglia meschina essa, come tale, viene punita.

Castel del Monte va, principalmente, considerato come un sacro Tempio eretto alla memoria perché tutti si adoperino per la riunione delle tre Religioni Monoteiste (Cattolica, Mussulmana ed Ebraica) sotto il segno di Abramo: il primo dei Patriarchi. Che a sua volta rende conto a qualcuno sopra di lui: un Padre Supremo che esige omaggi e sottomissione.

Uno che tutto vede, tutto sa e tutto può.

Del resto ancora oggi si legge sui necrologi dei giornali: *"E' tornato alla casa del padre"*.

Nel campo della storia dell'umanità, con la grande scoperta nel XIX secolo, Max Muller affermò: "direi che è stata questa semplice equazione etimologica: sanscrito *Diaus Pitar* = greco *Zeus* = latino *Pater* = norvegese *Tyr*.

Essa implica che tutti questi popoli ebbero un giorno la stessa religione e adorarono la stessa divinità suprema avente lo stesso nome di Padre.

L'aspetto astrale *dell'omniveggenza divina è già una caratteristica comune del Dio Varuna nei Veda indiani, di Mitra nell'Avesta Iranico e di Jahvè nella Torà Ebraica.*
Divinità tutte capaci di grandi durezze, come nel sacrificio del figlio Isacco, sostituito in estremis con un montone, comandato da Dio ad Abramo.

Immaginiamo questo magnifico monolite, come un leone addormentato, che riposa; ma quando il punto Gamma entrerà nell'Acquario, e non prima, esso si sveglierà ruggendo.

Il Monolite si erge a significare il percorso di fede che dobbiamo percorrere in tutta la nostra vita affinché si possa anteporre il nostro egoismo all'amore per gli altri, per i nostri Figli e per le *"Future Generazioni"* le quali, ora inermi in quanto inesistenti ed incapaci di far sentire la propria voce, potranno risplendere solo attraverso le nostre premurose azioni e le opere che saremo in grado di poter apprestare in onore della Loro Venuta.

**Questa pubblicazione è stata estratta dalle importanti diverse opere nel tempo pubblicate dall'Ecc.mo N.H. il Prof. Aldo Tavolaro che sentitamente tutti Noi Ringraziamo per l'importante impegno e nei continui Studi profusi per disvelarci i segreti di questo importante incredibile UNICUM.*